



Domenica
8 Novembre 2015

A G O R À | c u l t u r a | 27



Dal cardinal Newman
a Flannery O'Connor,
l'itinerario spirituale
del sacerdote irlandese

Addii. Michael Paul Gallagher, un gesuita fra teologia e poesia

Essere gesuita non gli impediva di citare con disinvoltura l'autore dell'*Amante di lady Chatterley*: «Certo, la letteratura ha uno scopo morale – sosteneva padre Michael Paul Gallagher – ma questo scopo non consiste nel ripetere ovvietà, quanto nell'«allargare le nostre simpatie», come dice D. H. Lawrence». Formatosi in università prestigiose tra cui Oxford e la Johns Hopkins di Baltimora, Gallagher è morto venerdì nella

sua Irlanda, dove era tornato dopo una lunga permanenza a Roma. Dal 1990 aveva operato nei Pontifici Consigli per il Dialogo con i non credenti e della Cultura, dedicandosi poi all'insegnamento di Teologia fondamentale alla Gregoriana. Un incarico, quest'ultimo, che gli aveva permesso di rafforzare i legami con intellettuali di generazioni diverse, dall'amico di sempre Piero Boitani all'attuale direttore di «Civiltà Cattolica», padre Antonio Spada-

ro, e tanti altri. Oltre che profondo conoscitore del pensiero teologico di giganti come padre Bernard Lonergan e Karl Rahner, Gallagher era infatti un critico letterario di straordinario acume. Il raggio dei suoi interessi andava dall'epica di J.R.R. Tolkien alla narrativa di Flannery O'Connor, dai versi di Emily Dickinson alle tragedie di William Shakespeare, senza mai rinunciare al diretto confronto con la Bibbia. «Che non è affatto un testo edificante – spie-

gava –, perché non rifugge dalla descrizione dei nostri peccati, dei nostri tradimenti, della nostra oscurità. Se così non fosse, non potrebbe raccontare con tanta efficacia la storia della salvezza». Allo stesso modo, aggiungeva Gallagher, la letteratura è chiamata a essere anzitutto «uno spazio d'onestà per la nostra esplorazione». E ai «grandi esploratori cristiani», dal cardinal Newman a Benedetto XVI, era dedicata *Mappe della fede*, la raccolta di sag-

gi che Gallagher aveva pubblicato nel 2011 da Vita e Pensiero. Da segnalare, tra i suoi libri più recenti, *Fede e cultura* (San Paolo, 1999), *La poesia umana della fede* (Paoline, 2004) e *Una freschezza che sorprende* (Edb, 2010), una breve riflessione sul «Vangelo nella cultura di oggi» che faceva tesoro, tra l'altro, del serrato confronto con gli scritti di Charles Taylor.

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA